

Le Nouve 1 dicembre 1968



Un interessante fenomeno della nuova stagione

La provincia riscopre il teatro

Le compagnie di prosa accettano volentieri l'invito a recitare nelle città minori del Piemonte - Il pubblico accorre, l'incasso è più sicuro che a Torino - Il programma «regionale» dello Stabile

In occasione di una breve tournée in Piemonte della Compagnia dei Quattro con L'assoluto naturale di Paris, ha destato stupore che questo spettacolo, come prima Le mosche di Sartre, non sia stato presentato anche a Torino. Le città di provincia sarebbero diventate «piazze» più importanti del capoluogo? No, questo no, tanto è vero che tutti, o quasi, gli spettacoli che sono stati o saranno portati nella regione, sono venuti o verranno a Torino. Anche i Quattro, si rassicurino i numerosi ammiratori di Valeria Moriconi, saranno in aprile all'Alfièri con La dame de chez Maxim's di Feydeau e riprenderanno anche Le mosche. Ma non c'è dubbio che il teatro ha avuto in provincia un risveglio fino a poco tempo fa davvero impensabile.

Già nella scorsa stagione, lo Stabile di Torino ha raccolto i frutti di parecchi anni di lavoro dando una trentina di recite, alle quali vanno aggiunte quelle delle compagnie private e, più rare, di altri Stabili (ad esempio, l'Arlecchino del «Piccolo» milanese). Nella stagione in corso, poi, l'Ente torinese, nonostante le incertezze di una politica che suscita violente polemiche e mette in difficoltà le sue stesse strutture, annuncia ben cinquantadue recite di spettacoli di propria produzione o da lui programmati. E poiché in Piemonte si è aperta contemporanea una corsa

per avere anche altre compagnie cosiddette di giro, è naturale chiedersi i motivi del rinnovato interessamento della provincia per il teatro.

Perché le compagnie accettano volentieri, e spesso sollecitano, un invito in Piemonte? A parte la simpatia e il calore con cui vengono accolte (ad Alba è sorta persino una società di «Amici del teatro»), giocano evidentemente ragioni di carattere economico. A Torino e nelle altre grandi città, le compagnie recitano, di solito, «a percentuale»: 70% per la prosa, 75% per la rivista (talvolta si arriva all'80%) dell'incasso al netto delle tasse erariali, che incidono dal 30% al 38% sul «borderò», e delle spese per la pubblicità e il palcoscenico. In provincia, invece, le compagnie sono «assicurate»: qualunque sia l'incasso, ricevono per ogni recita dalle 500 alle 800 mila lire, con qualche punta sul milione, come chiedono, quest'anno, Dorelli e la Spaak.

Oltre che dall'«assicurazione», le compagnie sono attratte dalla possibilità di trovare una «piazza» per il sabato e la domenica, che sono i giorni più difficili per chi vuole recitare in provincia quando, come spesso accade, il teatro è adibito anche a cinematografo. In Piemonte, per i giorni festivi, c'è ora la risorsa di Cuneo, con il rinato Toselli di proprietà comunale, dal quale

il cinema è bandito. E già negli anni scorsi c'era lo sfogo della vicina Liguria con Savona dove, analogamente, il Comune apre il Chiabre, di recente completamente rinnovato, soltanto agli spettacoli teatrali.

Come si raccolgono le somme per «assicurare» le compagnie? In parte dalle amministrazioni comunali, che offrono per ogni recita un contributo di 150-200 mila lire (che poi, almeno parzialmente, recuperano con la quota ad esse spettante sulle tasse erariali), in parte con gli abbonamenti, che in taluni casi esauriscono il teatro per una serata; in parte ancora con gli incassi del botteghino. Se poi lo spettacolo si svolge in un teatro di proprietà del Comune, e in una stagione organizzata col patrocinio di esso, la cifra è leggermente inferiore poiché non occorre pagare l'affitto e altre spese all'esercente privato.

Così, quest'anno, non meno di quindici centri del Piemonte hanno un ciclo regolare di rappresentazioni. Alcuni, come Vercelli, Acqui, Verbania, Aosta, Alba, Casale e Borgosesia sono serviti soltanto dallo Stabile, che sporadicamente tocca anche cittadine più piccole; altri, come Ivrea, Novara, Cuneo, Biella e Tortona hanno una più ampia stagione nella quale, agli spettacoli dello Stabile, si aggiungono quelli sovvenzionati dai mu-

nicipi. Tanto fervore finisce col contagiare anche gli impresari privati, che vanno accorgendosi che si può guadagnare anche con il teatro, e stimola i Comuni a restaurare vecchi teatri o a costruirne dei nuovi. Cuneo vi ha appena provveduto, ci stanno pensando Casale, Tortona, Pinerolo, Novi Ligure e altre città.

Alberto Blandi